

L'INTERVISTA

Rinaldini: niente editti dal governo, si tratti su tutto

Il leader Fiom: Paese reale distante dalla politica. Previdenza, approccio errato: se serve sarà sciopero

ROMA—I punti programmatici del Prodi-bis li vuole discutere uno per uno, Gianni Rinaldini, leader della Fiom. Con gli strumenti del sindacato. A cominciare dalle pensioni, dove il governo sta usando «un approccio» sbagliato. E se alla fine sciopero generale dovrà essere, «che sia». Perché la debolezza dell'esecutivo «non può tradursi nell'immobilismo del sindacato».

Segretario, si riparla di riforma delle pensioni...

«In modo sbagliato. Se il problema è come favorire la crescita dell'età effettiva di pensionamento, la soluzione sono gli incentivi. Dopodiché, chi non ce la fa a lavorare oltre una certa età, lo si lasci andar via prima. È il caso di chi svolge un lavoro usurante».

Senza scalone però mancano 8-9 miliardi.

«Non è vero. Il sistema è in equilibrio. Basta tenere conto dei dati veri: la crescente regolarizzazione degli immigrati allarga la platea dei contribuenti. Soltanto per quest'anno è prevista la messa in regola di 500 mila lavoratori stranieri: sono tutte nuove entrate».

Che interesse avrebbe il governo a andare allo scontro sulle pensioni in un momento di debolezza, se non lo ritenesse necessario?

«Non lo so. Io avverto una distanza sempre crescente tra ciò che succede

nel Paese reale e quello che si discute *memorandum* che non può essere con-

nelle stanze della politica». traddetto. In caso contrario hanno di-

È gravissimo per un governo di cen- trito a mobilitarsi. Io comunque lo sciopero non lo minaccio, se serve lo

«Io non l'ho detto. Però questo scarto proclamo». c'è».

Uno sciopero contro un governo de- bole? Non sarebbe una spallata?

E se il governo procedesse sulla pro- «Non auspico alcuna crisi, anzi spero- rebbe lo sciopero generale?»

«Tutti i sindacati hanno firmato un prezzo della stabilità del governo non

può essere l'immobilismo del sindaca- to. Possono esserci pareri differenti: bi- sogno confrontarsi».

Cosa manca in quei 12 punti pro- grammatici?

«Tutto il tema della precarietà».

Si parla dell'indennità di disoccupazio- ne per i giovani.

«Sì ma quelli sono ammortizzatori sociali. Io penso al programma del- l'Unione che stabiliva il superamento

o, insomma, la cancellazione della Bia- gi. Non c'è più nulla».

Però ci sono interventi di politica so- ciale sulle pensioni minime e le fami- glie.

«Non basta. Io dico che ci sono risor- se superiori al previsto: penso allo

0,30% in più pagato dai dipendenti, agli aumenti contributivi per i lavora- tori a progetto. Usiamole a favore del- le nuove generazioni».

Il punto 3 affronta il problema della Tav. Lo risolve?

«Quei 12 punti non sono un editto. Sono una messa a punto tra le forze politiche del governo. Poi ogni punto è oggetto di confronto».

Che né pensa del punto 12 del pro- gramma che assegna a Prodi l'ultima parola?

«È un punto che ha fatto molta *au- dience*. Ma è giusto: è nel ruolo del premier avere l'ultima parola».

Facciamo un esempio. Poniamo che sulla Tav Pecoraro Scania abbia un'opinione, da ministro competente, contraria a quella di tutti gli altri mini- stri. Con chi deve stare Prodi?

«Guardi, lascio volentieri a loro la so- luzione del problema».

Antonella Baccaro



IN PIAZZA Roma, Rinaldini e Giordano al

I DODICI PUNTI

Quei dodici punti sono una messa a punto tra le forze politiche del governo. Poi, ognuno di essi è oggetto di confronto

Gli iscritti e la guida



•I NUMERI

Nel 2005 gli iscritti alla Fiom (Federazione impiegati operai metallurgici) sono stati 360.207

•IL SEGRETARIO

Gianni Rinaldini, nato a Reggio Emilia nel 1951, è stato eletto segretario generale della Fiom il 19 aprile 2002